Ex legato D: Equitis Antonii
Francisci de Marmi

TRANSITO
DI S. GIUSEPPE
Oratorio a cinque Voci

DA CANTARSI

NELLA CONGREGAZIONE, ED OSPIZIO

DI GIESU, MARIA, E GIUSEPPE

E DELLA

SANTISSIMA TRINITA'

Posta nella Compagnia di S. Marco.

MUSICA

DEL REV. SIG. FRANCESCO SANTINI.

DEDICATO

ALL'ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIG. DUCA

ANTON MA. SALVIATI

Capitano, e Governatore della Guardia ferma a Cavallo di S. A. R., e suo Cacciat. Mag.

IN FIRENZE. MDCCVII.

Per Vincenzio Vangelisti. Con licenza de' Superiori.

ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS.

SIGNORE.

Iacchè non posso in questo mio piccolo poetico componimento offerire alla grandezza dell' animo di V. Eccellenza un gran dono, nel medesimo almeno le porgo un grande argomento: cioè a dire il felicissimo transito d' uno de i primi personaggi del Paradiso. Tocca adesso al generoso suo spirito aver riguardo alla materia, di cui si tratta, non al talento infelice dell' autore che la distese; e son certo, che la pietà, che fra tante altre virtudi, che vi risplendono, fa maggior pompa nel suo bel cuore [onde il cielo l' ha distinta con sì parziali favori] vorrà gradire un tributo, che se è sì tenue in se stesso, è però sacro, e sarà almeno per appagare la devozione di V. Eccellenza, se non l' eccelso suo merito. Vorrei fra tanto aver la sorte in congiuntura così propizia di dedicarle con tutto ossequio il mio devoto rispetto, e l' inviolabile mia osservanza, per potermi gloriare sempre più d' essere

Di V. Eccellenza

Devotiss. e Obbligatiss. Serv. vero
Piero Alessandro Ginori.

PAR-

INTERLOCUTORI:

GIESU.
S. GIUSEPPE.
MARIA.
ANGELO.
S. GIO. EVANGELISTA.

PARTE PRIMA.

Giesu
Himè, Giuſeppe amato,
Inſolito pallore, oltre l'uſato;
Il tuo ſembiante ingombra:
Appunto come adombra
Il pallido color freſche viole,
O chiara nuvoletta i raggi al Sole.

Chi vi cela le faville,
Care amabili pupille,
Ch'io rimiro meno lieto
Men ſereno il voſtro ardor?
Ecliſſar non vi dovete,
Se godete,
Stelle
Belle,
Immortale lo ſplendor.

S.Giuſ. Figlio, adorato figlio,
Quel cinabro vermiglio,
Che ſul fior dell'etade arde, e s'accende;
In un volto ſenil non ha più loco;
Ma ſe ſquallido è il volto,
Deh fa, che il petto almeno
S'infiammi ſempre più nel tuo bel foco.

Pur ch'io t'ami, pur ch'io t'adori,
Mio teſoro,
Lieto moro,
De i più gelidi languori,
Santo Amor, tu ſei riſtoro.

Giesu Che favelli di morte?
Se per voler del Cielo
Dal tuo caduco velo
Involar ſi dovrà l'alma innocente,

Senza pena, e martire,
Sarà placido sonno il tuo morire.

Come langue, come muore
Puro giglio
All'ardore
Dell'estivo ardente Sol:
Così caro languirai
D'un amor possente a i rai,
E cadrai
Pallidetto fiore al suol.

S.Giuſ. Permetti, o mio diletto,
Che a queste lasse membra
Porga dolce riposo
Un respiro affannoso
Il sen mi opprime.

Gieſu Ah Padre, ora comprendo
Del volto lo squallore;
Ma lascia ogni timore:
Armati di costanza,
Già nel porto tu sei della speranza.

S.Giuſ. Felice navicella,
Placata ogni procella,
Il porto sospirato
Io bacerò.
E tu sarai la stella,
Per cui l'immenso lume
Del sommo eterno nume
Io goderò.

Gieſu Tu parti, o caro oggetto.

S.Giuſ. Sì, che manca il vigore
Al debil fianco: addio.

Gieſu Di seguirlo ho desio.

Maria Dove ne fuggi, o figlio
Delle viscere mie grato ristoro?

Gieſu Che brami, o Genitrice?

Maria Il mio tesoro.
Son Pastorella,
Che sospirando,
Cercando

Vò

Vò
La pecorella,
Che si smarrì.
Son tortorella,
Che intorno volo
Al caro bene,
Che mi lasciò,
E solo solo
Da me partì.

Giesu Ah non ti è noto, o Madre,
Che il tuo Sposo, il mio Padre,
Col suo bello immortale
E' vicino a lasciar la spoglia frale?

Maria Se al Cielo così piace
M'abbandoni il mio Sposo, e mora in pace.

Giesu Ei da me s'involò,
E con un dolce addio
In un sospiro espresso
Giulivo mi donò l'ultimo amplesso.
Deh lasciami partir
Sol per veder, quell'anima
Dal seno suo spirar.
Credo, che il suo morir
Farà soave, e placido
Le stelle innamorar.

Maria Vanne al talamo eletto,
Ov'ei suole adagiar le stanche membra;
E tu, che sei quel fonte
Di suprema bontà, d'immenso amore,
Dona interno conforto al suo bel cuore.

Giesu Son pronto a i tuoi voleri.

Maria Or che partito è il figlio,
Fissatevi nel Cielo, o miei pensieri.
Alto Dio, che governi
Co i tuoi consigli eterni
Ciò che creasti, e dai le leggi al mondo,
I tuoi giusti decreti umile adoro.
Qual prezioso tesoro
Giuseppe a me donasti, or me lo togli.

Io, che ti sono ancella,
Curvo la fronte, a te lo rendo, e intanto
Estinguo nel tuo fuoco ogni mio pianto.
Santo Amore,
Vieni vola,
E consola
Questo sen.
A i bei rai
Del tuo ardore
Mirerai
Sempre il volto mio seren.

Ang. Del Cielo alta Reina,
Ecco un'alato spirto
Nunzio del divin nume a te s'inchina.
Il motor delle sfere
Dal tuo seno amoroso
Invola il caro sposo,
Per renderlo immortal sovra le stelle.
Già fra pochi momenti
La sua bell'alma amante
Poserà sciolta dal corporeo velo
Prima nel sen d'Abramo, e poscia in Cielo.
Quel cultor, che n'è geloso,
Vuol, che un cedro sì odoroso
Vanti eterna la beltà,
Ed accresca agli splendori
De i celesti almi tesori
Più feconda amenità.

S.Gio. Che fai su queste piume,
Mio diletto Giuseppe?

S.Gius. Fisso la mente all'increato lume,
Lume che abbaglia i sensi,
E coi suoi raggi immensi
L'interno mi rapisce.

S.Gio. Forse a goderlo il nobil volo affretti?

S.Gius. Per l'immenso gioire
Dir nol sanno gli affetti.

S.Gio. Questa dunque è per te l'ora gradita.
La morte è morte all'empio, al giusto è vita.

Por-

Porta terrore, e fulmini
La Parca inesorabile
All'empio, al traditor.
Ma vien con lieto giubilo
Vezzosa, bella, e amabile
A un'innocente cuor.

Giesu Eccomi, o Padre, a te.
S.Gius. Chi mi favella?
S.Gio. Giesu l'amato pegno.
S.Gius. Ora comprendo,
Perchè sento nel sen nuova facella.
Accostati, mio figlio,
Ancora di salute all'alma mia.
Con forte simpatia
Sento rapirmi a te.
Lascia i prati, ed ogn'erbetta
Sitibonda la cervetta,
E sen fugge
A quel rio che la ristora.
Va la fiamma alla sua sfera,
Al mar l'onda passeggiera,
La farfalla all'ardor, che l'innamora.
Giesu Coraggio, anima bella;
Quest'aura sì soave,
Che il seno ti ricrea, quel dolce riso,
Che ti scherza sul labro, altro non sono,
Che un foriero gioir del Paradiso.
S.Gius. Maria dov'è?
Maria Quei rai
Apri, o dolce consorte, e la vedrai.
Dì, se ti lascio, o fido,
Che il foco è senza ardor,
Che manca l'onda al mar,
Che stelle il Ciel non ha.
Un sol momento infido
Esserti questo cuor,
Fin che può respirar,
Non ha la libertà.
Ang. Oh qual vago trionfo oggi s'appresta

Su

Su nell' eterea mole
Dall' increato sole.
Già veder parmi, che l' alate schiere
Di nuova luce adorno
Vengano a celebrar così bel giorno.
Trombe angeliche canore,
Su risvegliatevi,
Su preparatevi
A risonar.
Ecco vittima d' amore,
Ricca vien di nobil palma
Sì bell' alma
A trionfar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

S.Gio Uanto più le pupille
Fisso in Giuseppe, oh Dio,
Sento nel petto mio
Cadere a stille a stille
Di celeste rugiada un caldo umore,
Ch' è nettare di gioia al mio dolore.
Morte, quanto sei bella
Su i rai dell'innocenza,
Sul volto del candor!
Hai dolci le quadrella,
Tu sei tutta clemenza:
E' caro il tuo rigor.

Giesu Mia guida, e mio conforto,
Or che ti miro assorto
Nell estreme agonie, lascia, che imprima
Un bacio in quella destra,
Mia base, e mio sostegno.

S.Gius. Benchè tuo servo indegno,
A te la porgo, o figlio.

Giesu Or vanne o Padre,
L'alto premio a goder del tuo gran merto. Au-

Aureo gemmato serto
Per te arde, e sfavilla
Sul trono della gloria,
Degno eccelso trofeo di tua vittoria.
Bel trionfo ti prepara
Di quel Dio, che tutto può,
L'adorabil maestà?
Di splendori non avara,
S'ella grande ti formò,
Grande ancor sarà la luce,
Che il tuo seno adornerà.

S.Gius. S'io m'affido, e riposo
Lassù nel Ciel su luminosa sede,
Sarà tuo puro dono, e non mercede.
D'ogni virtù sublime,
Che in noi par, che ritrovi, e cuna, e fasce,
Tu sol ne sei l'autore, e da te nasce.
Perla nella conchiglia,
Del mar figlia
Non è,
Ma tuo lavoro.
Così d'un puro seno il bel candore
E' parto del tuo amore,
E' tuo tesoro.

Maria Grazie ti rendo, o caro,
Che tante volte, e tante
Alla consorte, e al figlio
Desti aita, e consiglio.

S.Gius. Tutto questo richiede
Una sincera fede.

Maria Per te rimase illeso
Il mio fior virginale,
Nè fu giammai da un solo sguardo offeso.
Sempre accesero
Il tuo cuore
Belle fiamme,
Puro ardore
D'un'immensa carità.
Questo è foco, che non strugge

Del-

Delle nevi il bel candore,
Anzi accresce e pregio, e onore
All' intatta purità.

Giesu Amante Genitrice,
Oh come fissi attento
In Giuseppe lo sguardo!

Maria Egli m'alletta
Con quel riso felice,
Con quel lieto sembiante.

Giesu Questo appunto è il morir d'un cuore amante.
Cigno tutto candore
Anch' ei languisce, e gode,
Gioisce, e muore.
E quel mortale affanno,
Ch' altrui sembra tiranno,
E' forse amore.
Ma parmi già, che 'l moribondo Padre
Dal suo sonno risorto a noi favelli.

Maria Vorrà forse, fissando
In noi gli occhi languenti,
Formar gli ultimi accenti.

S.Gius. Ecco, o mio figlio, o mia diletta sposa,
Con indicibil calma
Rendo al Fattor quest' alma
Dell' amante suo sen dolce respiro.
S' ei con destra amorosa
Già la trasse dal nulla
Nel mondo a respirar l'aure vitali,
Giust'è, che a lui ritorni,
E con pace immortale in Dio soggiorni.
Non so, se è vita, o morte
Questa ch' io sento
Al cuor.
S'è morte, ove è il tormento?
S'è vita, ove è il vigor?
Ah sì: questa è la morte,
Che frange le ritorte
D'una vita infelice,
E in libertà mi rende;

Ma

Ma l'ardor che discende,
Cari, da i vostri lumi
Fa, ch'io viva morendo, e mi consumi.

Qui s'ode da lungi una soavissima Sinfonia, che si fi. essere di Paradiso, nel glorioso transito di S. Giuseppe.

S.Gio. E qual sonoro incanto
Di celeste armonia s'ode d'intorno?
Sì: questa è melodia dell'alto regno,
Ove eterno è il piacer, perpetuo il giorno.
O delizia, o stupore,
O soave concerto!
Pel gran piacere immenso
Resta sospeso il ciglio, immoto il senso.

S.Gius. Oh Dio, languir mi sento
In soave deliquio, in dolce sonno.
Vi lascio, o figlio, o sposa.
Ecco, che in un sospiro,
Maria, caro Giesu, l'anima spiro.

Ang. Che tardate,
Alate
Schiere,
Alle sfere
Su volate?
E veloci messaggiere
Di sì nobile trionfo,
Serti, e onori,
Palme, e allori
Preparate.

Giesu Madre, quanto conforta il grato odore,
Che spira da quel volto!

Maria Dopo la morte ancora a un freddo petto
L'innocenza si fa balsamo eletto.

Giesu Ma senza il tuo conforte e che farai?

Maria Sempre a te mi volgerò,
Speme sola,
Che consola
Chi le serba intatta fe.
Se tu peni, io piangerò;
Se tu godi, io gioirò,

E ve-

E vedrai, ch'il mio pensiero
Sarà sempre fisso in te.

S.Gio Cieli, chi vide mai
Un'anima innocente
Partir sì dolcemente
Dal corpo infermo, e frale?
Ah bontade infinita!
Se sì bello è il morire, odio la vita.
Che gran contento
Il volo sciogliere
Dal duro carcere
Di questa misera
Umanità!
E in un momento
Goder amabile,
Ed immutabile
La libertà.
Che se il supremo nume
Mi vuol' esule ancor dal patrio regno;
Con cuor costante, e forte
Benchè cara, e gradita odio la morte.

Giesu Vedova desolata,
Oh quante volte, oh quante
La dolente memoria
Dello smarrito sposo
Sveglierà in te la doglia acerba, e nuova!

Maria Ciò che si perde altrove, in Dio si trova.
Colomba, che geme,
Se sola
Sospira,
Se vola,
E s'aggira,
Al fine sicura
Nell'arca si posa,
E questa è il tuo sen.
Nel mar procelloso
Si trova riposo,
Se guida la speme
All'unico ben.

FINE DELL'ORATORIO.